

La funzione salvifica dell'arte negli artisti di fine Ottocento

Eduardo Cosenza

4-05-2020



Figura 1: Sera sul viale Karl Johan, 1892, olio su tela, 84,5x121, Bergen Kunstmuseum

Negli artisti e negli intellettuali europei di fine Ottocento si verifica una profonda crisi esistenziale che, successivamente al trauma della prima guerra mondiale, si espanderà a tutta quanta la società. Le cause possono essere varie, dall'incessante industrializzazione, da cui deriva una sempre maggiore reificazione della vita dell'uomo nelle grandi città, a una disillusione crescente rispetto agli ideali utopistici nati dalla Rivoluzione francese, dalle teorie di Marx e dalla fallimentare esperienza della Comune di Parigi (1871).

Così come le cause, anche le reazioni artistiche sono varie e, talvolta, molto differenti tra loro. Nell'Art Nouveau abbiamo artisti come Mucha e Gaudi

che accettano il triste ruolo dell'uomo nella società industrializzata, fondendo la creatività artistica alla produzione industriale in serie. In Klimt e nella Secessione, invece, la salvezza da questa società è ottenibile solo attraverso l'arte, intesa come arte totale, che permette di raggiungere una dimensione estraniata, quasi onirica. Punto di svolta è rappresentato dal movimento simbolista che, riprendendo la funzione salvifica dell'arte, pone al centro di questa l'esperire personale, ciò che il singolo sente e percepisce: dunque il movimento presenta un rifiuto di simboli codificati, in favore di simboli suggestivi, nuovi e sperimentali.

Tutto questo clima ha culmine e massima espressione nei tre artisti più vicini all'espressionismo: Van Gogh, Munch e Gauguin. Tutti e tre sono artisti che sentono fortemente la crisi spirituale e morale di fine Ottocento. Van Gogh e Munch reagiscono, con soluzioni formali diverse, ad essa attraverso l'espressione dei loro sentimenti di angoscia, rabbia, dolore e straniamento. Gauguin, invece, cerca la salvezza allontanandosi dalla società e rifugiandosi nelle culture e arti prima popolari (si reca in Bretagna), poi primitive (si reca a Tahiti e nelle isole Marchesi); anch'egli, come molti altri artisti e poeti che hanno perseguito il mito dell'evasione esotica, fallirà, senza mai ritrovare veramente se stesso e la propria felicità.